



**Spallanzani, la Findus dona 1 milione di euro**

Findus Italia ha donato un milione di euro allo Spallanzani per supportare la ricerca scientifica e contribuire all'acquisto di dispositivi di protezione individuale e apparecchiature.

# I social

## “Smartworker esauriti Con un video casalingo ho sbancato il web”

di **Maria Elena Vincenzi**

«Ieri mi ha chiamato mia sorella che non ne poteva più perché continuavano a girarle il mio video su whatsapp». Il filmato, che in poche ore è arrivato a un milione di visualizzazioni, racconta in maniera ironica la vita di un uomo costretto a lavorare da casa. E il protagonista è Giovanni Scifoni, attore, autore e scrittore, marito e padre di tre figli, che proprio ieri sera era su Raiuno nella fiction *Doc-Nelle tue mani*.

**Immagino che lei fosse già uno smartworker.**

«Sì, ma ora, con tre figli, è tutto molto

complicato. Arriviamo alle 23 che non abbiamo concluso nulla. E dire che la mattina alle 8 calendarizziamo tutti gli impegni. Ma alle 8.15, il programma è già stato disatteso».

**Questi filmati sono un modo per passare la giornata?**

«Li facciamo da tempo, spesso raccontiamo la vita dei santi. Io e mia moglie scriviamo insieme il testo e i bambini ci aiutano, in particolare il grande che conosce il linguaggio dei social e fa le riprese. Farli ora è un disastro. La casa deve essere liberata dalla discarica che c'è. Poi io mi rinchiodo per 24 ore a montare e fuori dalla camera c'è la guerra punica e mia moglie sbrocca.

Insomma, non so se è un modo per passare il tempo o per complicarselo. Però ci divertiamo».

**L'idea del telelavoro come le è venuta?**

«Andrea Laudadio, un amico che fa il manager in Tim, mi ha chiesto un video per dare consigli a chi lavora da casa, si è trasformata nella loro satira».

**Quando si è accorto che era piaciuto tanto?**

«Mi ha avvisato mia sorella. Io cerco di stare lontano dai social perché danno dipendenza».

**È quello che ha avuto più successo?**

«Quello su San Giuseppe, uno dei tre



▲ **Giovanni Scifoni** Attore, scrittore e autore, spopola sui social

girati durante la quarantena, che parlava dei padri aveva avuto più visualizzazioni. Lo smartworker è stato più condiviso».

**Quanto servono questi video al suo lavoro?**

«I social sono un mezzo straordinario, un palcoscenico molto ampio dove si può sperimentare».

**Lei è romano. Com'è Roma in questi giorni?**

«E chi la vede? Sento solo cinguettare gli uccellini. E il signore del piano di sotto che prima mi batteva con la scopa ad ogni rumore, ha smesso. E dire che i miei figli, rinchiusi da settimane, fanno una confusione indescrivibile. Eppure il vicino non

bussa più. Sta vivendo una nemesi e catarsi insieme. Penso che quando questo finirà avremo avuto modo tutti di desiderare un po' di più, chi di andare a teatro, chi di vedere i genitori. Ci sarà un'esplosione di desiderio realizzabile. Non so quanto durerà, ma ci sarà».

**E se le scuole non dovessero riaprire fino a settembre?**

«È una certezza. Ormai siamo diventati i genitori che stanno a casa coi figli. Avevamo delegato tutto alla società e ora ce lo ritroviamo sul groppone. Stiamo diventando precettori ottocenteschi alla Virginia Woolf. Ma senza il parco coi pavoni, rinchiusi nei nostri appartamenti».